
Mia casa è un petto

Autore: Giovanni Avogadri

Fonte: Città Nuova

Mia casa è un petto. Oppure è solo dimora? Perché mia casa sono le stelle - lassù! Ma no - ma no, questo costato è mia casa abitata. - Signore chi ha creduto alla nostra parola? - ho predicato agli incroci delle strade - sulle soglie di altre dimore. Tradimento! - Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: Signore, chi è? - Mia libagione è quel seno possente. Resto a tavola (al suo fianco) - ristoro che non lascio (sono quello che Gesù amava). - È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò - Il mio orecchio sosta ancora sul battito di un torace gracile e materno - sarà devastato. - Camminate mentre avete la luce - mio petto e mia casa non mi fermo: ti porto - senza tradimento. Sono queste mani e piedi inchiodati e questa bocca larga e silenziosa ad abbassarsi sulla mia carne - su una bocca desiderosa di lingua? Mia lingua - mio canto: prigioniero liberato su un prato verde di primavera. Inseguo a piedi nudi la mia casa - e compro quello che ci occorre per la festa. Aspetta! - Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!.